

8 MARZO

Il mio grazie a tutte le donne che non si sono fatte fermare dai pregiudizi

Vorrei ricordare a tutte/i, ma soprattutto alle più giovani, che ci sono strade che oggi possiamo percorrere solo perché qualcuno prima di noi le ha spianate e ha reso possibile iniziare un percorso, che è ancora molto lungo...



L'IDEA DI CELEBRARE LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA (NON è la festa della donna) nasce nel 1909 negli Stati Uniti, su iniziativa del Partito socialista americano e l'anno seguente, nel 1910, la proposta viene raccolta da **Clara Zetkin** a Copenaghen, durante la Conferenza internazionale delle donne socialiste. Nei primi anni i singoli Paesi scelsero giorni diversi per la celebrazione ed è solo nel 1921 che viene proposta e approvata un'unica data per la giornata internazionale della donna. Dai documenti a disposizione non sono chiare le motivazioni per cui è stato scelto l'8 marzo e gli storici ci forniscono spiegazioni diverse ma direi che questo è ininfluente sul significato della giornata. La scelta dei fiori gialli della mimosa risale invece al 1946: le organizzatrici delle celebrazioni a Roma cercavano un fiore che fosse di stagione e costasse poco, la mimosa rispondeva a questi requisiti.

Vorrei ricordare a tutte/i, ma soprattutto alle più giovani, che ci sono strade che oggi possiamo percorrere solo perché qualcuno prima di noi le ha spianate ed ha reso possibile il percorso. Scienziate, astronave, aviatrici, premi Nobel, molte donne comuni hanno fatto la storia: chi ricoprendo ruoli fin ad allora esclusivo appannaggio degli uomini, chi acquisendo premi o riconoscimenti, chi semplicemente e faticosamente nella quotidianità non ha accettato di farsi definire soltanto dal genere. **Vorrei qui ricordarne qualcuna.** La pittrice **Artemisia Gentileschi**, di scuola caravaggesca, fu la prima donna ad essere accettata, nel 1616, nella scuola fiorentina, la più antica accademia del disegno al mondo nonché una delle più prestigiose. **Eleonora Lucrezia Cornaro Piscopia** vissuta nella Repubblica di Venezia nella seconda metà del Seicento approfondì gli studi in teologia, filosofia, greco, latino, ebraico e

spagnolo; le fu impedito di laurearsi in teologia all'Università di Padova – un traguardo giudicato inaudito dai vescovi del tempo, per una donna – ma riuscì a ottenere, nel 1678 dopo lunghe lotte e grazie (anche allora!) ad un compromesso, una laurea in filosofia, divenendo così prima donna laureata al mondo. **Laura Bassi** si inserì nella strada tracciata da colei che la precedette, e divenne nel 1732 la prima donna al mondo ad avere una cattedra universitaria (in fisica, all'epoca filosofia naturale) presso l'Università di Bologna.

Maria Skłodowska Curie ricevette nel 1903 il Nobel per la Fisica per i suoi studi sulla radioattività (insieme al marito Pierre Curie e al fisico francese Antoine Henri Becquerel). Nel 1911, con il Nobel per la chimica per la scoperta di radio e polonio, divenne l'unica donna nella storia ad aver vinto più di un Nobel e una delle sole due persone ad averlo vinto in due aree distinte (l'altro è il chimico e pacifista statunitense Linus Carl Pauling).

Nel 1958 la contessa napoletana **Maria Teresa De Filippis**, fu la prima donna che corse un Gran Premio di Formula 1, a bordo di una Maserati. La fisica italiana **Fabiola Gianotti** è dal 2016 Direttore Generale del CERN di Ginevra, la prima donna a guidare il più importante laboratorio di fisica al mondo. Solo altri due italiani hanno ricoperto questo incarico: Carlo Rubbia e Luciano Maiani.

Grazie a queste donne ma anche, e soprattutto, a tutte le donne che non si sono fatte fermare dai pregiudizi ma hanno dimostrato e dimostrano ogni giorno il loro valore e le loro capacità.

Credo che raggiungeremo la vera parità solo nel momento in cui non ci saranno pregiudizi, tantomeno di genere.

Vorrei concludere con una frase di **Rita Levi Montalcini**:

“L'affermazione di Ruskin che le donne sono migliori degli uomini è un fatto complimento che deve provocare in loro un amaro sorriso, giacché non si dà altra situazione nella società nella quale si accetti che il migliore debba essere soggetto al peggior”.

Buon 8 marzo a tutte/i!

E.V.



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Oms: donne in sanità sono il 70% ma solo una su quattro ha la leadership

“Bisogna innovare la stessa organizzazione del lavoro in sanità a partire dai criteri di progressione di carriera perché troppo spesso le donne devono concorrere in un sistema progettato per gli uomini”

In occasione della Giornata internazionale della donna, l'Oms celebra tutte le donne che hanno avuto un ruolo pionieristico nel promuovere la scienza e la salute. La prima menzionata dall'Oms è **Florence Nightingale**, considerata fondatrice della moderna assistenza infermieristica, comprendendo i benefici di igiene e servizi igienico-sanitari di prevenzione delle malattie. Poi **Fe del Mundo**, una pediatra filippina, che ha svolto lavori pionieristici su malattie infettive tra cui la dengue, è stata la prima studentessa della Harvard Medical School. E ancora **Anandhi Gopal Joshi** che fu una delle prime dottoresse indiane, nominata medico responsabile in un ospedale nell'India centrale, prima di morire di tubercolosi all'età di soli 22 anni. Da non dimenticare la storia di **Elizabeth Garrett Anderson**, nata poco dopo Florence Nightingale, che si autoproclamò francese per ottenere una laurea in medicina all'Università

della Sorbona a Parigi e divenne la prima dottoressa della Gran Bretagna. **Nel 20° secolo, l'Oms ricorda Anne Szarewski** che scoprì la causa del cancro del collo dell'utero, portando al primo vaccino contro l'HPV e il lavoro di **Françoise Barré-Sinoussi** sull'HIV che fu fondamentale per l'identificazione del virus come causa dell'AIDS.

Ma nel 2019, tuttavia, osserva l'Oms, le donne sono ancora solo un terzo dei ricercatori in tutto il mondo, in media.

Le medie regionali per la quota di ricercatrici (basate solo su dati disponibili) per il 2015 sono:

- 28,8% nel mondo
- 39,8% negli Stati arabi
- 39,5% nell'Europa centrale e orientale
- 48,1% nell'Asia centrale
- 23,4% nell'Asia orientale e il Pacifico
- 45,4% nell'America Latina e i Caraibi
- 32,3% nel Nord America e l'Europa occidentale

- 18,5% nell'Asia meridionale e occidentale
- 31,3% nell'Africa sub-sahariana.

E solo il 12% dei membri delle accademie scientifiche nazionali di tutto il mondo è donna.

Passando più in generale al settore sanitario l'Oms ricorda poi che **le donne rappresentano il 70% della forza lavoro in tutto il mondo, eppure solo il 25% di esse occupa posizioni di leadership** nel settore. E anche il differenziale retributivo è alto: circa il 26% nei paesi ad alto reddito e il 29% nei paesi a reddito medio-alto.

La discriminazione di genere, i pregiudizi impliciti, le molestie sessuali e le violenze sono indicati dall'Oms come i fattori principali e sistemici al progresso delle donne in sanità. Fattori aggravati dalla mancanza di politiche per la famiglia (compresi accordi di lavoro flessibili e

congedo di paternità).

Ma ci sono segnali di una inversione di tendenza. Nell'Oms, ad esempio, le donne detengono il 60% delle posizioni dirigenziali e lo scorso anno quasi il 40% dei nuovi membri della National Academy of Medicine degli Usa erano donne.

Del resto, osserva l'Oms, sono già emerse prove del fatto che l'attuazione di accordi di lavoro flessibili, la fornitura di programmi di tutoraggio e l'istituzione di politiche specifiche sulla discriminazione e le molestie di genere e lo sviluppo della formazione di genere possono abbattere le barriere che tuttora frenano la carriera delle donne in sanità.

Ma non basta. Secondo l'Oms bisogna innovare la stessa organizzazione del lavoro in sanità a partire dai criteri di progressione di carriera perché troppo spesso le donne devono concorrere in un sistema progettato per gli uomini.